I SETTE REFERENDUM

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centrimetri di base e 66 di altezza)

	LEGGE ELETTORALE	RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI	ELEZIONE DEL CSM	SEPARAZIONE DELLE CARRIERE	INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI	LICENZIAMENTI	TRATTENUTE SINDACALI
	Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera	*Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie*	*Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte*	*Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti*	*Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie*	*Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro*	*Abolizione delle trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali*
	Scheda di colore **ROSSO**	Scheda di colore **CELESTE**	Scheda di colore **VERDE**	Scheda di colore **GRIGIO**	Scheda di colore **AZZURRO**	Scheda di colore **ARANCIONE**	Scheda di colore **GIALLO**
SÌ	Radicali, An, Ds, Confindustria, Uil, Democratici, Rinnovamento	Radicali, An, Democratici	Radicali, Ccd, Sdi	Radicali, Ccd, Sdi	Radicali, Ccd, Democratici, Sdi	Radicali, Rinnovamento, Confindustria	Radicali, Ccd Rinnovamento, Sdi
NO	Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl	Ds, Ccd, Cisl	Cisl	Democratici, Cisl, Ds	Cisl	Ds, Ppi, Pdci, Verdi, Sdi, Ccd, Cgil, Cisl, Uil	Ppi, Pdci, Cisl, Uil, Ds
Per una riforma in Parlamento	Ppi, Pdci	Ppi, Pdci	Ds (libertà di voto), Ppi, An, Pdci	Ppi, An, Pdci	Ds (libertà di voto), Ppi, An, Pdci	An	An
Astensione	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

Il Ppi «isola» gli astensionisti e si schiera per il no

Scontro Castagnetti-De Mita al Consiglio nazionale. Siglato patto con l'Udeur

ROMA È un partito senza pace che si interroga sul suo futuro, che aspetta il risultato del voto del 21 maggio sul referendum elettorale con l'inquietudine comune alle forze che hanno anche - come retropensiero - lo spettro del 4%, la soglia minima da raggiungere con la legge attuale per poter essere rappresentati alla Camera con il proprio simbolo. Insomma il Ppi discute, si divide sulla scelta astensionistica o meno, si ricompatta e stringe un patto con l'Udeur per concludere il documento finale dei rispettivi consigli nazionali con la frase: i due partiti sono uniti «per realizzare forme e strutture di raccordo stabile con le altre forze dell'area centrale della coalizione». È la prima volta che accade ed è un atto simbolicamente importante per le forze che con Rinnovamento italiano stanno lavorando velocemente per unificare i gruppi parlamentari (Roberto Manzione capogruppo al Senato, Roberto Pinza o Franco Marini alla Camera) e per arrivare comunque uniti all'appuntamento elettorale del 2001 con la leadership di Sergio D'Antoni. Se la scelta per l'Udeur è stata obbligata e, anzi, Mastella vi ha lavorato in prima persona, per il Ppi le cose sono un po' più complesse, come si è visto nella riunione di ieri, in cui ancora una volta Ciriaco De Mita si è scontrato di petto con il segretario Pierluigi Castagnetti.

Il segretario ha aperto la riunione attaccando i quesiti referendari utilizzati per stravolgere lo stato sociale e ribaltare la Costituzione materiale. Ha quindi invitato gli alleati a non demonizzare il comportamento degli elettori su come possono esprimere il proprio dissenso. Tuttavia, ha insistito, il Ppi è per il No al referendum elettorale, mentre «è inappropriato per il partito dire di non andare a votare». De Mita, prendendo subito dopo la parola ha fatto una sostanziale controrelazione, criticando la posizione del Ppi nella vicenda del decreto pulisci-liste, perché ha avallato «la cultura improvvisata di guitti come Bonino e Parisi, trasmettendo all'opinione pubblica l'idea che le liste siano piene di morti, il che è falso». E di questo, ha raccontato , ha parlato anche con il premier. Poi ha definito «pilatesca» la proposta del segretario sul referendum, perché la posizione da adottare è una sola: l'astensione. E Castagnetti, interrompendolo: «Se hai un altro obiettivo dillo chiaramente e non parliamone più». Riferendosi poi alla riunificazione delle forze di centro De Mita ha precisato: «Non stiamo lì a scegliere l'alleato per non perdere, il dialogo ha risultati positivi quanto più i dialoganti hanno consapevolezza della propria identità». Una posizione simile a quella espressa l'altra sera da D'Antoni, anche se per De Mita la scelta del centrosinistra è da sempre netta. Anche su questo la posizione diverge da quella di Castagnetti che vorrebbe tirar dentro al progetto anche i Democratici, mentre De Mita e Zecchino non ne possono più dell'Asinello. Il dissenso è dunque profondo e alla fine il segretario chiede un voto di fiducia, che si esprime sulla prima parte del documento finale ed ottiene l'unanimità dei consensi salvo l'astensione del cislino europarlamentare Cocilovo. Il quale, assieme a Zecchino, Adinolfi, Veneto, Tuccillo e Valente si asterrà sulla parte relativa al referendum. Frutto di una mediazione fatta da Marini. Infatti si definisce comunque legittima e costituzionale l'astensione. E De Mita? Come altre volte, al momento del voto aveva già abbandonato polemicamente la riunione.

Castagnetti durante il suo intervento al Consiglio nazionale del Ppi Bianchi / Ansa

PIERO DI SIENA

CNEL

L'addio di De Rita «cavaliere solitario»

ROMA De Rita dice addio al Cnel. L'ha fatto l'altro ieri pronunciando il suo ultimo discorso da presidente a villa Lubin, ieri in una discussione un po' più informale con la stampa. L'immagine che di questi dieci anni De Rita tende a offrire di se stesso è quella di una sorta di «cavaliere solitario», con quelli che egli chiama gli azionisti di riferimento del Cnel (cioè imprese e sindacati) estranei se non ostili ad assecondare la sua azione di rinnovamento della rappresentanza sociale. De Rita non nasconde che la sua ambizione è stata quella di collocare il Cnel nel solco aperto dal lavoro pluridecennale del Censis. Su quanto ci sia riuscito durevolmente egli stesso è portato a nutrire un certo scetticismo.

Anche a fine mandato De Rita non dismette i panni del «bastian contrario». Non ha pentimenti per il suo euroscetticismo e ricorda come il deprezzamento dell'euro assottigli la ricchezza di tutti gli italiani. Non lo persuade nemmeno l'opinione, comunemente condivisa, che se non fosse entrata nella moneta unica la lira si sarebbe ulteriormente deprezzata. «Avremmo trovato il modo - dice - di collegarla al dollaro, come è stato fatto per la sterlina». Ancora gli bruciano i patti territoriali per il Mezzogiorno «scippati» al Cnel e passati al Tesoro con l'argomento che nel momento in cui bisognava erogare i finanziamenti si passava a una fase di «amministrazione attiva» che esulava dai compiti del Cnel. «Da quel momento non si è spesa più una lira», commenta amaramente De Rita, che dei patti territoriali aveva, nella loro fase istruttoria, fatto il fiore all'occhiello della sua presidenza.

Sulle trasformazioni della società italiana De Rita ripropone le analisi che traggono alimento dal complesso delle interpretazioni Censis più volte riproposte. Con il processo di modernizzazione, dice, le classi sono scomparse e ai grandi aggregati collettivi si è sostituita una realtà molecolarizzata, «individualizzata». Le organizzazioni sociali - siano esse la Confindustria o i sindacati - stentano a rappresentare questi cambiamenti. La politica, e in particolare la politica del centrosinistra, non li comprende, e perciò è vinta dalla tentazione di sovrapporsi al cambiamento sociale e di «verticalizzare» le decisioni. Sarebbe questa l'illusione che avrebbe travolto l'esperienza di governo di Massimo D'Alema.

Ora si tratta, dice De Rita, che questa in nuova società si trovino le forme adeguate di «coagulo» di interessi così parcellizzati. Il livello che meglio riesce a rappresentarli e quello locale e la forma quella della coesione «orizzontale». Tra la guardia ai «gusci vuoti» dei grandi aggregati sociali a cui sembra dedicarsi la sinistra, quando non diventa preda di un decisionismo senza radici, e lo sfrenato individualismo senza regole sostenuto dalla destra, De Rita sembra voler indicare una «terza via»: quella di una politica che non si sostituisce al cambiamento sociale ma l'accompagna, che sa reincontrare gli interessi nell'esercizio innovativo del potere locale. Sembrerebbe una visione post-ideologica e pragmatica, quasi ridotta a buona amministrazione. Ma i suoi riferimenti alla storia del mondo cattolico e della sua capacità di mettere in rete, nella storia d'Italia, tutte le novità che sono emerse dal seno del corpo sociale in movimento, ci parlano di ben altro.

Né a destra né a sinistra quindi. De Rita, lascia il Cnel per tornare a indossare i panni del costruttore di scenari suggestivi (benché a volte controversi) della modernizzazione italiana. Che l'ex presidente del Cnel sia un altro candidato alla ricostruzione del retroterra sociale e poi politico del Grande Centro, su cui si stanno misurando ognuno per suo conto D'Antoni e Fazio? Se così fosse De Rita non arriverebbe certamente buon ultimo e non sarebbe un protagonista di seconda fila.

L'INTERVISTA ■ PAOLO CIRINO POMICINO

«Gli ex dc? Alternativi alla sinistra»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Fra otto giorni uscirà «Strettamente riservato», il libro che racconterà dal punto di vista di Paolo Cirino Pomicino questi anni tormentati della politica e quelli prima ancora. E così si prenderà uno bello «sfizio» colui che tre anni fa, convalescente da una grave operazione al cuore, partorì l'idea dell'Udr e che ancora all'ipotesi di un grande centro, magari guidato dal segretario della Cisl, non ha rinunciato. Cirino Pomicino era l'altro pomeriggio ad entrambe le iniziative dei centristi antireferendari e a tutti raccomanda: «Lasciatelo dire a me - precisa scherzando - che sono il vero antiberlusconiano: il centro ha un senso solo se è antagonista alla sinistra, se riparte da sè e poi decide le proprie alleanze».

Ppi e Udeur ripetono: noi stiamo con il centrosinistra. Sbagliano?

«Il Ppi non ha ancora capito che l'aver perso due terzi del proprio consenso in sei anni non è dipeso dai vari segretari, ma dalla collocazione politica che si è scelto. I moderati riformisti e cattolici stanno dall'altra parte e Berlusconi ne è il rappresentante. De Gasperi e Moro non avrebbero mai consentito a Berlusconi di essere il solitario interprete del moderatismo. Aggiungo, però, che la crisi del Ppi, più in generale del centro, fa da pendant a quella della sinistra».

Berlusconi per vincere ha bisogno di An e di Bossi.

«L'anomalia colpisce anche lui, perché una parte del centro ritiene di poter sopravvivere alleandosi con la sinistra».

Dunque, se il Ppi e l'Udeur abbandonassero questo versante per l'altro Fi si staccherebbe da An?

«Se tutti i partiti italiani aderenti al Ppe facessero una scelta europea, di alternativa alla sinistra, il peso di An verrebbe ridotto».

Ma non tutti i partiti di centro in Europa hanno questa collocazione.

«Tutti, perché non si deve confondere l'esperienza di governo con quella del sistema politico. Noi nel 76 facemmo un'alleanza con il Pci, dico: il Pci, ma l'elettorato continuò ad avvertirci come alternativi ai comunisti. Invece ora tutto è indistinto ed è proprio in questo contesto che poi vengono fuori gli Haider. Insomma, chiunque voglia riprendere l'iniziativa e rimettere insieme i tanti spezzoni della Dc deve tener fermi due punti: l'indicazione di un progetto e l'alternatività alla sinistra».

Mastella però risponde: no, grazie. Io resto di qua.

«Capisco la sua esigenza umana, perché, dopo aver traghettato di qua e di là, non può dare la sensazione che stia per tornare dall'altra parte. Lui sa che se il 21 maggio vincono i sì l'Udeur è finito; ma sa anche che se vincono i no con il suo 1,8% non ha la forza di vivere perché la legge attuale prevede lo sbarramento del 4%. Più o meno lo stesso problema angoscia il Ppi».

> La nuova formazione dovrebbe allearsi con Forza Italia ma restando distinta

Dario Franceschini è convinto che Sergio D'Antoni sia destinato ad andare a destra. È così segnato l'ingresso in politica del segretario Cisl?

«Io non so perché Franceschini usi il lessico di chi ha abdicato alla presenza del centro, criminalizzando ipotetiche scelte. Spero solo che i post Dc del centrosinistra riscoprano il progetto e la collocazione alternativa alla sinistra».

E che si alleino con Berlusconi.

«Potrebbero fare la terza forza e sulla base dei programmi stabilire un'alleanza con Forza Italia, ma rimanendo distinti».

Dunque sta dicendo che D'Antoni non può che allearsi con Berlusconi?

«Una qualunque iniziativa nuova per una alternativa la si deve fare su un progetto, il che non significa automaticamente allearsi con Forza Italia. Bisogna, però, ripartire da qui, dall'essere alternativi alla sinistra. Quando nel 61 la Dc aprì ai socialisti Andreotti votò contro, ma il partito non si spaccò come invece è accaduto a Rifondazione al momento di dire no a Prodi. Le due grandi culture, quella comunista e quella cattolica, hanno prodotto ognuna quattro, cinque partiti. Oggi ogni diversità di opinione porta alla rottura prima e alla nascita di nuovi partiti poi. Così la politica implode e nei partiti scompare la democrazia, dato che ognuno si sente proprietario del simbolo.

E dunque, ritenere che il processo di aggregazione possa avvenire tramite la riforma elettorale e non con un processo politico vero, è un grave errore. Insisto, ai post Dc, a D'Antoni, a Zecchino, a Mastella dico che se vogliono che il loro progetto prosperi devono essere alternativi alla sinistra».

UNIPOLINFORMA

Gestione Speciale Vitattiva
Composizione degli investimenti

Categoria di attività	al 31/12/1999	%	al 31/03/2000	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 502.172.589.651	22.11	L. 502.818.181.639	21,61
Obbligazioni italiane	L. 32.235.250.384	1.42	L. 127.460.895.664	5,48
Obbligazioni estere	L. 1.345.877.392.769	59.26	L. 1.451.540.810.176	62,37
Titoli emessi da Stati Esteri	L. 64.119.282.981	2,82	L. 63.933.425.329	2,75
Titoli azionari italiani quotati	L. 153.593.231.774	6,76	L. 46.047.625.840	1,98
Titoli azionari esteri quotati	L. 8.814.080.809	0,39	L. 18.025.612.616	0,77
Quote di fondi comuni	L. 51.002.490.406	2.25	L. 51.002.490.406	2,19
Pronti contro termine	L. 113.383.472.405	4,99	L. 66.375.869.520	2,85
Totale delle attività	**L. 2.271.197.791.179**	**100,00**	**L. 2.327.204.911.190**	**100,00**

Gestione Speciale Vitattiva Polizze Collettive
Composizione degli investimenti

Categoria di attività	al 31/12/1999	%	al 31/03/2000	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 238.367.891.902	23,18	L. 238.815.782.612	22,47
Obbligazioni italiane	L. 2.131.239.000	0,21	L. 50.606.831.024	4,76
Obbligazioni estere	L. 592.960.287.209	57,66	L. 643.698.253.244	60,55
Titoli azionari italiani quotati	L. 84.295.417.701	8,20	L. 25.295.054.480	2,38
Titoli azionari esteri quotati	L. 4.113.237.712	0,40	L. 9.761.544.049	0,92
Quote di fondi comuni	L. 36.002.487.158	3,50	L. 36.002.487.158	3,39
Pronti contro termine	L. 70.488.584.044	6,85	L. 58.825.794.342	5,53
Totale delle attività	**L. 1.028.359.154.726**	**100,00**	**L. 1.063.005.756.909**	**100,00**

Gestione Speciale Unicasa
Composizione degli investimenti

Categoria di attività	al 31/12/1999	%	al 31/03/2000	%
Obbligazioni italiane	L. 3.299.969.036	56,51	L. 3.299.973.459	66,96
Pronti contro termine	L. 2.539.801.180	43,49	L. 1.628.334.743	33,04
Totale delle attività	**L. 5.839.770.216**	**100,00**	**L. 4.928.308.202**	**100,00**

Gestione Speciale Valutattiva Ecu
Composizione degli investimenti

Categoria di attività	al 31/12/1999	%	al 31/03/2000	%
Titoli emessi dallo Stato	ECU 706.745,40	15,32	ECU 706.984,32	15,80
Obbligazioni estere	ECU 3.501.910,03	75,93	ECU 3.502.899,67	78,28
Pronti contro termine	ECU 403.599,34	8,75	ECU 265.172,24	5,93
Totale delle attività	**ECU 4.612.254,77**	**100,00**	**ECU 4.475.056,23**	**100,00**
Valore dell'ECU	L. 1.936,27		L. 1.936,27	

Gestione Speciale Lavoro
Composizione degli investimenti

Categoria di attività	al 31/12/1999	%	al 31/03/2000	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 72.751.872.574	30,43	L. 72.787.867.126	30,15
Obbligazioni italiane	L. 1.800.613.693	0,75	L. 14.088.336.065	5,84
Obbligazioni estere	L. 104.714.260.903	43,80	L. 113.894.235.924	47,18
Titoli emessi da Stati Esteri	L. 10.854.752.923	4,54	L. 10.828.138.256	4,49
Titoli azionari italiani quotati	L. 8.611.933.727	3,60	L. 3.378.796.857	1,40
Titoli azionari esteri quotati	L. 196.444.566	0,08	L. 3.745.084.182	1,55
Quote di fondi comuni	L. 10.000.001.954	4,18	L. 10.000.001.954	4,14
Pronti contro termine	L. 30.152.632.046	12,61	L. 12.669.354.495	5,25
Totale delle attività	**L. 239.082.512.386**	**100,00**	**L. 241.391.514.859**	**100,00**

UNIPOL ASSICURAZIONI
Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A. - Capitale sociale L. 260.430.504.000
Registro delle Imprese n. 14692 INA - R.E.A. n. 169304 - Codice fiscale e Partita Iva 00284160371
Sede e Direzione centrale: 40128 Bologna - Via Stalingrado, 45 Tel. 051.6097111
casella postale AD 1705 - telex 510074 telefax 051.375349
Autorizzata all'esercizio delle Assicurazioni con D.M. 29-12-1962
(G.U. 18-1-1963 n. 15) e D.M. 29-4-1961 (G.U. 19-5-1961 n. 135)
GRUPPO UNIPOL

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987